

# Via S. Francesco. Zona a Traffico Limitato a misura di automobile.

## La situazione:

Fino al 1994, data dell'inserimento nella Zona a Traffico Limitato, via S. Francesco era una delle principali strade di attraversamento per recarsi in centro storico con l'automobile e, a causa della ristrettezza della via e dei suoi alti palazzi ai lati, gli inquinanti atmosferici ed in particolare il benzene qui raggiungevamo concentrazioni altissime.

Legambiente ha cominciato a battersi per la riqualificazione della via organizzando sin dal 1988 rilevamenti degli inquinanti, riapertura dei monumenti dimenticati, numerose iniziative e manifestazioni. Un impegno lungo e non facile tanto che nel 1995, alla festa conclusiva della campagna Mal'aria alcuni commercianti si presentano all'appuntamento armati addirittura di mazze da baseball.

A vent'anni dall'inizio delle richieste di limitazione del traffico, è un piacere vedere come oggi via S. Francesco sia diventata una delle strade maggiormente percorse dalle biciclette in tutta Padova: ve ne passano 5.000 ogni giorno e assieme ai numerosissimi pedoni sono le vere protagoniste della vita della strada. I volontari di Salvalarte nel frattempo sono riusciti a riaprire Ponte S. Lorenzo, Oratorio di Santa Margherita e Scuola della Carità, visitabili gratuitamente da padovani e turisti. Nonostante l'istituzione della Zona a Traffico Limitato via S. Francesco rimane però a tutt'oggi una strada a misura d'automobile. Per metà circa della sua lunghezza, (dall'incrocio con via S. Sofia e quello con via Galialei), è infatti caratterizzata da un senso unico motivato dal passaggio di poche auto che, almeno in linea teorica, vieta il transito in direzione Pontecorvo alle migliaia di biciclette che invece la percorrono in entrambi i sensi tutti i giorni.

Andrea Ragona del direttivo di Legambiente commenta: "Non è pensabile che una delle principali arterie ciclabili di Padova sia vietata alle biciclette in un senso di marcia. In una via come questa, in pieno centro storico, le poche automobili autorizzate a passare devono semplicemente adeguarsi alla vocazione ciclo-pedonale della via, rallentando la velocità e consentendo il transito in sicurezza delle bici. Cosa che peraltro accade già senza che si verifichino particolari problemi di sicurezza, anche se in caso di un malaugurato incidente oggi sarebbe il ciclista ad avere la colpa e a non essere coperto dall'assicurazione. Da anni chiediamo all'assessore Ivo Rossi di intervenire con un provvedimento che riconosca la ciclabilità diffusa nella via e consenta il transito delle bici in entrambe le direzioni di marcia"

A pochi metri di distanza altri due esempi di come l'automobile riesca a farla da padrone anche in Zona a Traffico Limitato. All'incrocio di via S. Francesco con via del Santo dove uno stop intima alle biciclette di fermarsi per dare la precedenza alle auto che escono da via del Santo. In via Zabarella invece, all'altezza di via Cesare Battisti in direzione S. Francesco, ecco spuntare un divieto di transito per le biciclette prima delle 9.30 di mattina e dopo le 20.00 di sera. Anche qui la decisione è motivata dal passaggio delle solite automobili uscite da via del Santo, peccato che con le Riviere interdette alle due ruote per i ciclisti non esistano alternative se non quella di spostare l'inizio dell'orario di lavoro a dopo le dieci di mattina e di rincasare entro le sette di sera.



### **La proposta:**

In questi anni il Comune ha motivato il suo mancato intervento dichiarando che la ristrettezza della carreggiata impedisce di disegnare a terra una pista ciclabile. Con un dossier presentato già nel luglio del 2006, Legambiente ha però dimostrato che, come avviene in altre città, è possibile intervenire in queste situazioni istituendo il doppio senso di marcia per le biciclette anche senza ricorrere alla pista disegnata per terra ma utilizzando semplicemente una segnaletica verticale.

A Ferrara ad esempio c'è una vasta zona ciclo-pedonale e il restante centro storico medioevale è ZTL. In entrambe è consentito il transito in tutte le strade e in entrambi i sensi di marcia nelle vie a senso unico. La convivenza tra la moltitudine di pedoni e ciclisti e le auto autorizzate al transito è resa possibile grazie ad una tradizione civica che caratterizza Ferrara come "città amica delle biciclette" e che ha coinvolto nel tempo gli stessi commercianti ed albergatori che si prodigano in servizi di noleggio bici per i turisti... e non solo.

Anche a Reggio Emilia all'interno del Centro Storico è consentito doppio senso di marcia per le biciclette anche nelle vie a senso unico pur senza la pista ciclabile disegnata a terra. In tutti gli accessi del Centro sono stati allestiti dei cartelli che indicano "Zona 30, transito consentito alle biciclette nei sensi unici del centro storico" e in aggiunta in tutte le vie a senso unico, sotto il segnale di divieto di transito o la freccia che ne indica il senso di marcia obbligatorio, campeggia un secondo cartello che indica "eccetto biciclette".

La soluzione è innovativa solo dal punto di vista formale perché si inserisce in una realtà concreta dove le biciclette già percorrevano tutte le strade del centro storico in entrambi i sensi di marcia ma è particolarmente importante perché inverte l'ordine dei problemi: sono le automobili che entrano in una zona dove gli spostamenti ciclo-pedonali sono preferibili e prevalenti e quindi sono le automobili che devono adeguarsi alla situazione; appare del tutto evidente poi che gli interessi lesi del provvedimento sono di gran lunga minori degli interessi avvantaggiati dallo stesso. Un cambio di mentalità tanto necessario quanto difficile a realizzarsi ancor oggi nelle amministrazioni cittadine.



*Senso unico ma non per le biciclette a Reggio Emilia*

### **L'opinione**

Davide Saccuman e Cristiano Amadei sono titolari della Libreria Minerva, negozio di antiquaria della via.. Condividono a pieno la proposta avanzata da Legambiente e per la verità non sapevano nemmeno che non si potesse percorrere in bici quel tratto di strada. Affermano: "Se le biciclette non passassero per davvero sarebbe un brutto colpo anche per attività commerciali, a differenza del passaggio delle auto che in una strada come questa non aiuta di certo."

### **Tipo da bici**

Arturo Lorenzoni, 41 anni, è professore universitario in Economia dell'Energia presso la Facoltà di Ingegneria. Usa solo la bicicletta per muoversi in città e il treno per le lunghe percorrenze. La difficoltà più grande dice è portare i figli a scuola a causa del traffico nelle ore di punta, dopodiché la bicicletta è la soluzione più competitiva per muoversi in ambito urbano. Ovviamente è poi anche la soluzione più economica e compatibile per l'ambiente. La tecnologia di oggi infatti non consente una mobilità per tutti nel nostro pianeta, bisogna aspettare un avanzamento tecnologico e nel frattempo utilizzare tecnologie antiche ma efficaci come la bicicletta.



Quando l'abbiamo incontrato pioveva ma non era per nulla scoraggiato, "ci si bagna è vero, ma con la pioggia la bicicletta è la soluzione migliore per muoversi in una città paralizzata".

### **Firma la petizione a Ruota Libera**

Legambiente ti invita a firmare la Petizione per la sicurezza e la mobilità dei ciclisti per mantenere alta l'attenzione dell'Amministrazione Comunale sulla realizzazione e sistemazione delle piste ciclabili. E' possibile aderire alla petizione compilando ed inviando il tagliando presente in questa pagina, oppure online sul sito [www.legambientepadova.it](http://www.legambientepadova.it).

Rilanciamo la sfida contro traffico ed inquinamento per la promozione e la tutela dell'uso della bicicletta: Messa in sicurezza degli incroci pericolosi, Completamento della rete di piste ciclabili, Sistemazione delle esistenti, Convivenza bici-tram, Ciclabilità diffusa in centro storico, Servizi alle due ruote... sono gli obiettivi che Padova deve sapere raggiungere per migliorare se stessa e l'aria che respira.

Nome ..... Cognome .....

Via ..... Comune..... Cap ..... Pr .....

Mail .....

**Da spedire a Legambiente Padova, Fax 049851247, Via Monte Sabotino 28, 35141 Padova**

E' possibile anche firmare la petizione sul sito [www.legambientepadova.it](http://www.legambientepadova.it)

Il rilascio dei dati sulla petizione vale come autorizzazione ad utilizzare gli stessi.

Legambiente garantisce la massima riservatezza e la possibilità di cancellazione nel rispetto della legge 675/96